



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

30 maggio – 1 giugno 2020

ARGOMENTI:

- Centri estivi: Uisp chiede di rimuovere le incoerenze tra le normative
- Manco, Uisp (su Gente) : le difficoltà dello sport di base per assicurare il diritto allo sport
- Uisp sul territorio, iniziative, interviste e attività
- Spadafora: Riforma dello sport entro agosto. Entro l'8 giugno Sport e Salute erogherà tutte le indennità.
- Lega calcio: elezioni Miccichè, indaga la Procura di Milano
- Ripartenza sport: così cambiano piscine e palestre
- Lo sport si ribella al razzismo dopo la morte di George Floyd
- Disuguaglianze, lavoro e coronavirus: Fabrizio Barca(su Collettiva); Giovannini (su Corriere della sera e Huffington Post)
- Guzzetti su Repubblica: non distruggete il patrimonio delle Fondazioni

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Centri estivi: l'Uisp chiede di rimuovere le incoerenze tra le normative

L'Uisp con il presidente Vincenzo Manco chiede che vengano risolte le difficoltà a conciliare le varie linee guida emanate dai vari livelli istituzionali

Già nel momento più difficile dell'emergenza la Uisp ha più volte avuto modo di stare nel dibattito pubblico, ponendo l'attenzione sulla necessità di sostenere la promozione sportiva, il vasto mondo dell'associazionismo di base. Ovvero quello che nei legami di prossimità riesce a leggere meglio i bisogni delle persone e delle famiglie ed essere come tale un interlocutore credibile e attento nei confronti della pubblica amministrazione soprattutto e delle reti sociali.

“Abbiamo costantemente messo a disposizione la nostra capillare rete associativa nazionale - dice **Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp** - i dirigenti, i collaboratori sportivi, i volontari, non solo per mantenere costantemente aperti i rapporti con i soci e le basi associative nella tremenda fase del lockdown, ma soprattutto come associazione pronta ad essere **un punto di riferimento per aiutare il paese a ripartire e sostenere le famiglie** nella difficile conciliazione tra la riapertura delle attività produttive e la chiusura delle scuole.

La cultura e la pratica motoria e sportiva rappresenteranno pertanto, nei prossimi mesi estivi più che mai, **una grande occasione di ripresa della socialità** e di integrazione del valore pedagogico che la chiusura delle scuole ha messo in crisi, rendendo ancora più acuto il rapporto con la dispersione scolastica che prima della pandemia registrava percentuali già alte e le disuguaglianze sociali”.

“Attraverso il Decreto Rilancio il governo ha fatto scelte importanti per sostenere le famiglie e valorizzare il tempo estivo a favore di bambini e ragazzi - prosegue Manco - **La Uisp da tempo sta partecipando ai tavoli della programmazione e della progettazione dell'attività estiva**, insieme alle Regioni e agli Enti Locali ed è pronta a fare la propria parte attraverso i Centri Estivi Multisport, per riattivare il bagaglio motorio, integrare e stimolare l'aspetto pedagogico e garantire la socialità innanzitutto in sicurezza e nel rispetto delle regole.

Le notizie che tuttavia arrivano dal territorio non sono tranquillizzanti. Per effetto di alcune incoerenze che ci sono, **registriamo difficoltà a conciliare le varie linee guida emanate dai vari livelli istituzionali**. Approcci e semplificazioni che certo non aiutano sul terreno della sicurezza e delle responsabilità. Si avverte anche una sorta di assalto alla diligenza da parte di soggetti che hanno visto la nascita solo di recente e che cercano di accreditarsi per partecipare ai vari bandi”.

“La Uisp - conclude Vincenzo Manco - chiede pertanto uno sforzo affinché protocolli e linee guida siano improntati per dare certezza alle famiglie, agli operatori, alle professionalità che vengono messe a disposizione e per valorizzare i volontari che rappresentano la parte più ampia e attiva del nostro corpo associativo. **Le istituzioni vigilino perché la qualità dell'offerta, la trasparenza e la**

credibilità dei soggetti proponenti siano priorità da garantire, individuando nel rapporto con gli enti di terzo settore quella sussidiarietà orizzontale che rende più efficace l'azione di prossimità con il territorio e con la popolazione delle singole comunità locali”.



Centri estivi: l'Uisp chiede di rimuovere le incoerenze tra le normative

di Redazione

L'Uisp con il presidente nazionale Vincenzo Manco chiede che vengano risolte le difficoltà a conciliare le varie linee guida emanate dai vari livelli istituzionali

Già nel momento più difficile dell'emergenza la Uisp ha più volte avuto modo di stare nel dibattito pubblico, ponendo l'attenzione sulla necessità di sostenere la promozione sportiva, il vasto mondo dell'associazionismo di base. Ovvero quello che nei legami di prossimità riesce a leggere meglio i bisogni delle persone e delle famiglie ed essere come tale un interlocutore credibile e attento nei confronti della pubblica amministrazione soprattutto e delle reti sociali.

“Abbiamo costantemente messo a disposizione la nostra capillare rete associativa nazionale - dice **Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp** - i dirigenti, i collaboratori sportivi, i volontari, non solo per mantenere costantemente aperti i rapporti con i soci e le basi associative nella tremenda fase del lockdown, ma soprattutto come associazione pronta ad essere **un punto di riferimento per aiutare il paese a ripartire e sostenere le famiglie** nella difficile conciliazione tra la riapertura delle attività produttive e la chiusura delle scuole.

La cultura e la pratica motoria e sportiva rappresenteranno pertanto, nei prossimi mesi estivi più che mai, **una grande occasione di ripresa della socialità** e di integrazione del valore pedagogico che la chiusura delle scuole ha messo in crisi, rendendo ancora più acuto il rapporto con la dispersione scolastica che prima della pandemia registrava percentuali già alte e le disuguaglianze sociali”.

“Attraverso il Decreto Rilancio il governo ha fatto scelte importanti per sostenere le famiglie e valorizzare il tempo estivo a favore di bambini e ragazzi - prosegue Manco - **La Uisp da tempo sta partecipando ai tavoli della programmazione e della progettazione dell'attività estiva**, insieme alle Regioni e agli Enti Locali ed è pronta a fare la propria parte attraverso i Centri Estivi Multisport, per riattivare il bagaglio motorio, integrare e stimolare

l'aspetto pedagogico e garantire la socialità innanzitutto in sicurezza e nel rispetto delle regole.

Le notizie che tuttavia arrivano dal territorio non sono tranquillizzanti. Per effetto di alcune incoerenze che ci sono, **registriamo difficoltà a conciliare le varie linee guida emanate dai vari livelli istituzionali**. Approcci e semplificazioni che certo non aiutano sul terreno della sicurezza e delle responsabilità. Si avverte anche una sorta di assalto alla diligenza da parte di soggetti che hanno visto la nascita solo di recente e che cercano di accreditarsi per partecipare ai vari bandi”.

“La Uisp - conclude Vincenzo Manco - chiede pertanto uno sforzo affinché protocolli e linee guida siano improntati per dare certezza alle famiglie, agli operatori, alle professionalità che vengono messe a disposizione e per valorizzare i volontari che rappresentano la parte più ampia e attiva del nostro corpo associativo. **Le istituzioni vigilino perché la qualità dell'offerta, la trasparenza e la credibilità dei soggetti proponenti siano priorità da garantire**, individuando nel rapporto con gli enti di terzo settore quella sussidiarietà orizzontale che rende più efficace l'azione di prossimità con il territorio e con la popolazione delle singole comunità locali”.

Aperte le iscrizioni a COVivre del Comune di Aosta

Pubblicato: 31/05/2020 8:47 Visite: 871

Categoria: Tempo libero

Fino al **10 giugno 2020**, è possibile presentare le domande di partecipazione alle attività di *COVivre!* del Comune di Aosta.

Si tratta di una serie di servizi alla persona, per il sostegno delle famiglie nella cura e nell'accudimento dei figli nel periodo da giugno a settembre 2020.

COVivre! 3/5 anni

Nell'ottica di organizzare un servizio estivo diretto a bimbi in età compresa tra i 3 e i 5 anni, saranno messe in campo soluzioni che contemplino attività educative, di movimento e di gioco da svolgersi all'aperto.

COVivre! 3/5 anni sarà realizzato nei nidi d'infanzia di via Roma e di viale Europa. I due servizi estivi saranno aperti nel periodo 15 giugno - 11 settembre, tutti i giorni dal lunedì al venerdì con orario 8,30-16,30.

Ogni giorno in ingresso e in uscita saranno attuate le procedure di triage.

Il servizio estivo 3/5 accoglierà bambini nati a partire dal 1° gennaio 2015 e che al momento dell'inizio della frequenza al servizio estivo abbiano compiuto i 36 mesi.

Il servizio ha un costo forfettario di 75 euro a settimana. Il costo comprende il pasto e le merende di metà mattina e metà pomeriggio. Il requisito per poter accedere è che entrambi i genitori siano residenti in Valle d'Aosta e lavorino al di fuori della propria abitazione (o l'adulto di riferimento in caso di nuclei mono genitoriali).

Priorità di accesso sarà data ai residenti nel Comune di Aosta o a chi lavora nel territorio comunale. In subordine, saranno privilegiate le richieste di accesso al servizio riferite a un periodo prolungato di tempo, che consentiranno lo sviluppo di un progetto educativo mirato.

Ogni iscrizione non potrà comunque superare le 4 settimane consecutive. Qualora le domande dovessero eccedere il numero di posti disponibili, a parità di requisiti, le stesse saranno accolte in base all'ordine di arrivo.

Le condizioni di salute dei minori che accedono ai servizi estivi 3/5 anni dovranno essere attestate dal pediatra di libera scelta.

Per la fruizione del servizio, le famiglie potranno accedere al bonus babysitter.

I moduli di domanda dovranno essere inviati opportunamente compilati **esclusivamente fino al 10/06** via [posta elettronica](#).

Per informazioni è possibile telefonare al 335-7551768 dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle ore 17.

COVivre! educativa a domicilio

L'attività è rivolta ai bambini dai 6 mesi ai 12 anni e comprende l'organizzazione di servizi educativi a domicilio secondo orari e modalità da valutare caso per caso.

Il servizio di educatore a domicilio si rivolge anche alla fascia di età 6/36 mesi. L'obiettivo è anche di dare alle famiglie la possibilità di organizzarsi e unirsi, trovando accordi secondo le diverse necessità per fruire di un educatore a domicilio per uno o più bambini di una o più famiglie.

Il servizio di educativa a domicilio si svolgerà nel periodo 15 giugno - 11 settembre. Il pacchetto orario, definito in 25 ore settimanali per un costo di 50 euro, sarà distribuito secondo le necessità delle famiglie. Il costo sarà sempre di 50 euro per 25 ore settimanali anche per i gruppi (per esempio, fratelli, amici, cugini), e non dipenderà dal numero di bambini.

È prevista l'accoglienza di bambini disabili: sarà predisposto un progetto individualizzato che terrà conto delle specifiche abilità, interessi e necessità particolari assegnando il necessario personale educativo di supporto.

Ogni giorno, all'arrivo dell'educatore a domicilio, saranno attuate le procedure di triage. Gli educatori valuteranno il programma delle attività a seconda della situazione nella quale si ritroveranno a operare. Per bambini e ragazzini in età scolare sarà incluso, in accordo con la famiglia, anche un forte supporto alla didattica in vista della ripresa scolastica di settembre.

Il requisito per accedere è che entrambi i genitori siano residenti nel Comune di Aosta o comunque che qui abbiano la dimora abituale e lavorino al di fuori della propria abitazione. L'accesso al servizio sarà considerato in via prioritaria per le iscrizioni in gruppo e per un periodo prolungato di tempo che consenta lo sviluppo di un progetto educativo mirato.

Le condizioni di salute dei minori che accedono al servizio di educativa domiciliare dovranno essere attestate dal pediatra di libera scelta.

Per la fruizione del servizio di educativa domiciliare, le famiglie potranno accedere al bonus babysitter.

I moduli di domanda dovranno essere inviati opportunamente compilati e inviati **esclusivamente fino al 10/06** via [posta elettronica](#).

Per informazioni è possibile telefonare al 329-5905311 dal lunedì al venerdì, dalle ore 10 alle ore 13.

COVivre! Attività motorie e sportive per giovani e famiglie

Saranno organizzate attività motorie e sportive per diverse fasce d'età sia rivolte agli adolescenti, sia rivolte alle famiglie.

Le attività, progettate con la collaborazione di un team di professionisti (laureati in scienze motorie individuati grazie al supporto del comitato regionale del CONI), si svolgeranno all'aperto presso gli impianti sportivi comunali indicativamente tra le ore 17 e le ore 20 per tre volte alla settimana al costo di 15 euro mensili per ciascun partecipante.

Potranno accedere a questo servizio i ragazzi dagli 11 anni di età. Per le attività dedicate alle famiglie potranno essere accolti anche bambini di età inferiore purché iscritti insieme ad un adulto e sempre accompagnati. Per informazioni riguardo alle diverse attività ci si potrà rivolgere al coordinatore delle attività motorie e sportive, telefonando al numero 340-9372278 dalle ore 9.30 alle ore 12.30 dal lunedì al venerdì.

I moduli di domanda, dovranno essere inviati via posta elettronica covivre@lasorgente.it.

COVivre! Attività ricreative per giovani

Considerata la fascia d'età, saranno organizzate attività serali a tema, sempre all'aperto. Saranno organizzati alcuni eventi al mese negli impianti sportivi comunali messi a disposizione per il progetto o presso altre aree cittadine.

La programmazione non è ancora stata predisposta.

COVivre! operatori di quartiere per presidiare il territorio

Gli operatori di quartiere riprenderanno le loro attività e saranno presenti per alcune ore alla settimana sul territorio cittadino, con il duplice obiettivo di controllo sui minori che si spostano autonomamente relativamente alle misure di distanziamento sociale da rispettare, e di orientamento rispetto al fruire delle attività sportive e ricreative di *COvivre* ma anche di tutte le altre iniziative in campo a favore dei giovani.

COVivre! Estate anziani

È stato progettato un servizio da destinare alle persone anziane, che permetta loro di riprendere i contatti sociali seppur in un contesto protetto, dove il rischio di contagio sia il più ridotto possibile.

Il progetto si realizzerà nei locali dell'asilo nido Berra, in regione Crou 21/b, e prevede l'accoglienza di piccoli gruppi di anziani durante il giorno, dal lunedì al venerdì dal 15 giugno all'11 settembre. Sono previste tre tipologie di fruizione:

- Tempo pieno - dalle ore 9 alle ore 17 con la consumazione del pranzo;
- Mattino - dalle ore 9 alle ore 13,30 con la consumazione del pranzo;
- Pomeriggio - dalle ore 14,30 alle ore 19 con la consumazione della cena.

I requisiti per l'accesso a COVivre estate anziani sono:

- età superiore a 65 anni;
- residenza in Valle d'Aosta;
- non avere patologie fisiche e/o psichiche che limitino significativamente l'autonomia;
- ben tollerare l'utilizzo protratto dei dispositivi di protezione e rispettare le indicazioni comportamentali per il contenimento della diffusione dell'epidemia;
- essere in possesso di un certificato medico che attestante le condizioni di salute dell'anziano.

L'ammissione è disposta previo colloquio con l'assistente sociale comunale al fine di raccogliere informazioni circa l'autonomia della persona.

Potranno accedere al servizio gli anziani ultrasessantacinquenni, anche parzialmente autosufficienti e con diagnosi cognitiva non invalidante. Gli utenti saranno ammessi solo dietro presentazione di idoneo certificato medico attestante l'assenza di sintomi riconducibili al Covid-19.

Il servizio prevede l'iscrizione a una o più settimane per un costo di 70 euro/settimana per gli utenti che dovessero scegliere il tempo pieno e 40 euro/settimana per gli utenti che dovessero scegliere il part time. Il costo comprende il pranzo per gli utenti a tempo pieno e per gli utenti part time mattina, la cena per gli utenti part time pomeriggio e il trasporto.

Le domande saranno soddisfatte in ordine di arrivo e fino a esaurimento dei posti. Qualora al termine del periodo di apertura delle iscrizioni ricompreso tra il 30 maggio e il 10 giugno 2020 ci fossero disponibilità residue, si provvederà a riaprire i termini per l'accesso al servizio.

I moduli di domanda devono essere inviati, opportunamente compilati **esclusivamente fino al 10/06** via [posta elettronica](#).

Le domande saranno accolte in ordine di arrivo. Per informazioni è possibile telefonare dal lunedì al venerdì allo 0165-300.200 dalle ore 9 alle ore 12.

COVivre! Anziani attivi

Il baretto di via Vuillerminaz riaprirà, organizzando in modo opportuno gli spazi e prevedendo un numero massimo di presenze all'interno dei locali. Il gioco delle carte potrà essere ripreso, sistemando i tavoli in modo da garantire il corretto distanziamento delle persone e la loro separazione con pareti di plexiglass. Per favorire le attività all'aperto sarà sistemato lo spazio di fronte alla struttura.

È prevista anche la ripresa dell'attività ginnica presso l'area sportiva *Tesolin*, con il supporto e la collaborazione degli istruttori Uisp, così come la pratica delle passeggiate in città o nelle aree verdi della prima cintura.



INCONTRO TRA AGIS CASERTA, CONI E ASSOCIAZIONI SPORTIVE: NE PARLIAMO CON PIETRO GIANI E ANTONIO GALACOLA

A seguito dell'incontro tenutosi nella sala stampa dello Stadio del Nuoto giovedì pomeriggio, presieduto dal presidente dell'AGIS Caserta Giuseppe Guida, a cui hanno partecipato il responsabile dei coni Michele De Simone e i rappresentanti del coordinamento delle associazioni convenzionate con l'AGIS, Alessandro Aita ha intervistato per AppiaPolis **Pietro Giani**, presidente UISP e **Antonio Galacola**, Associazione SOS Sport Caserta.



Città di Firenze



Le Pavoniere: al via la stagione 2020 della piscina al parco delle Cascine

Al via la stagione estiva 2020 per l'impianto delle Pavoniere, al centro del parco delle Cascine. Dal 30 maggio, via alla **balneazione** all'ombra degli alberi secolari. Confermati **nuoto libero e acqua fitness** (con inizio di tutte e due le attività dal prossimo 3 giugno) nella suggestiva piscina.

La balneazione si svolge dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 19.30, sabato domenica e festivi dalle 9 alle 19 (per informazioni: Tel. 3345210999).

Biglietti a partire da 8 euro (feriale intero) a 11 euro (festivo intero), sconto 10% per i possessori di abbonamento Ataf.

La piscina propone inoltre il **nuoto libero**, dal lunedì al venerdì, dalle 8.30 alle 9.30 e dalle 19.30 alle 20.30 (ingresso 3 euro, abbonamento mensile 60 euro compresa tessera Uisp) e l'**acqua fitness** lunedì, mercoledì e venerdì dalle 13.15 alle 14, martedì e giovedì dalle 19.30 alle 20.15 (prezzo compreso nel biglietto della balneazione; abbonamento mensile 60 euro compresa tessera Uisp).

Le modalità di accesso e utilizzo dell'impianto sono limitate in certe funzioni a seguito delle norme in vigore previste per il contenimento del Covid-19. E' obbligatorio accedere all'impianto indossando la mascherina fino al piano vasca e nei luoghi chiusi, rispettando sempre il distanziamento sociale in ogni ambiente, arrivare già con il costume addosso e portare con sé calzature idonee; in vasca obbligo dell'uso della cuffia. E' necessario infine essere in possesso di un documento d'identità.

Per chi vuole invece fare un giro nel parco, pattini e bici sono a noleggio presso il **Roller Club Firenze**. Informazioni e prenotazioni: Alessio 347 8050550, Milko 338 3989753.

Il **bar** e il **ristorante-pizzeria** completano l'offerta per chi sceglie di concedersi una giornata nel verde del parco cittadino.

Per maggiori informazioni: www.uisp.it/firenze/

Amatori Il Club Forza Forlì è già tornato ad allenarsi Mercoledì prima sgambata, ma sono stati i più veloci a tornare all'attività dopo lo stop

In campo dopo la lunga sosta. Mercoledì scorso i componenti del gruppo storico di amatori del Club Forza Forlì si sono ritrovati in campo, dopo la sosta dovuta al Coronavirus, sostenendo il primo allenamento in assoluto fra tutte le squadre della città. Si è trattato naturalmente solo di una sgambata a distanza che però ha interrotto la lunga clausura, di quasi tre mesi, che aveva sospeso un'attività senza soste iniziata nel lontano 1968. Al momento della sospensione dell'attività agonistica il Club Forza Forlì era al comando del campionato Over 35 di calcio della Uisp.

Riaperture piscine Imola, ecco l'Ortignola e il Palaruggi

La prima torna a disposizione del pubblico sabato, mentre il secondo riparte domenica, ma solo con l'impianto all'aperto

Imola, 1 giugno 2020 - Gli imolesi potranno tornare in piscina nei prossimi giorni. **Sia l'Ortignola che l'impianto comunale Ruggi riapriranno infatti i battenti nel fine settimana. L'Ortignola sabato, il Palaruggi domenica, ma solo per la piscina all'aperto.** Mentre quella al chiuso, per il momento, resterà accessibile solo agli atleti, non al pubblico.

"Il complesso sportivo Enrico Gualandi - spiega la società Deai, che gestisce l'Ortignola - è pronto per riaprire al pubblico **sabato 6 giugno, dalle 8 alle 19**, secondo gli orari in vigore prima della chiusura del 9 marzo scorso. La riorganizzazione degli spazi interni e degli accessi, secondo i protocolli di sicurezza definiti dalla Regione Emilia-Romagna, offre la possibilità di tornare a rendere fruibili le tre vasche interne e la palestra-sala pesi, in cui le macchine sono state abbondantemente distanziate e posizionate davanti alle portefinestre e con alcuni attrezzi utilizzabili anche sotto il porticato all'esterno". Dunque, oltre alla piscina gli utenti potranno accedere anche alla palestra per gli allenamenti, rispettando ovviamente tutte le misure anti-contagio previste dalle norme.

«Le attività, inoltre, si allargano anche al prato dell'impianto - continua la società Deai -, a disposizione per gli esercizi a corpo libero, lo stretching e la corsa, dove saranno già utilizzabili due campi da racchettoni e dove sono già pronti, non appena verrà autorizzato anche questo genere di attività, i due campi da beach volley. Gli spogliatoi e le docce possono essere utilizzati in completa sicurezza. Gli abbonamenti e i pacchetti di ingressi continueranno a funzionare secondo le modalità già rese note".

Nei prossimi giorni, sui siti internet www.ortignolasportebenessere.it e www.uisp.it/imolafaenza e sulle pagine Facebook 'Impianto sportivo

Ortignola Imola', 'Uisp Faenza Imola' e 'SportUp Fitness Uisp Ruggi', verranno comunicate tutte le informazioni pratiche utili sulla riorganizzazione degli spazi e sulle modalità di accesso, che dovrà necessariamente avvenire tramite prenotazione (per telefono o attraverso la app MyApp).

Sempre restando all'Ortignola e alla Uisp, peraltro, è già stato comunicato nei giorni scorsi che **sono in arrivo i voucher per andare incontro agli associati**: "Siamo stati costretti a interrompere molte attività la prima settimana di marzo - ha spiegato Paola Lanzon, direttrice Uisp - e molti soci avevano pagato la corsistica; così ora possono usufruire di voucher per recuperare le lezioni perse. Basterà la richiesta entro il 31 luglio e poi si possono spendere in qualsiasi attività, entro maggio 2021".

Dopo una verifica, la richiesta verrà validata attraverso l'emissione di un voucher pari al valore delle lezioni non fruite a partire dal 9 marzo 2020, giornata di sospensione delle attività sportive stabilita dal relativo Decreto del Presidente del Consiglio. A conferma dell'emissione del voucher, il richiedente riceverà una telefonata o una e-mail. Per tutti gli abbonamenti, infine, le giornate perdute verranno recuperate prolungando l'abbonamento stesso di un pari numero di giorni. Gli ingressi residui potranno essere utilizzati entro e non oltre il 31 maggio 2021.

Quanto al Palaruggi, è tutto pronto per la grande riapertura di domenica, come aveva annunciato il direttore Lorenzo Muscari nei giorni scorsi. **Come detto, a disposizione del pubblico sarà solo la piscina all'aperto, mentre quella al chiuso per il momento resterà accessibile solo agli atleti.** Sulla pagina Facebook del Palaruggi campeggia già all'annuncio per domenica e lo staff chiede agli utenti, fin d'ora, "la massima collaborazione nel seguire tutte le indicazioni che verranno impartite dal personale".

BASKET / AMATORI

Basket, le ipotesi del Comitato Uisp per la stagione 2020/2021



29/05/2020
Redazione PtSport 

Ogni società dovrà esprimere la propria opzione in merito alle due ipotesi attraverso una scheda di voto
La lettera del Comitato UISP di Pistoia Coordinatore struttura Pallacanestro alle società:

Spett.li Società, come ben sapete, l’Emergenza COVID-19 ha recato un grande danno anche al mondo sportivo ed, in particolare, alle attività di squadra che si svolgono nelle palestre, come la Pallacanestro. Purtroppo non sarà possibile riprendere il nostro campionato e concludere la stagione sportiva che è sospesa, ormai, da oltre 2 mesi, a causa delle norme molto stringenti previste da tutti i protocolli sanitari (in attuazione dei DPCM e delle ordinanze della Regione Toscana) e delle connesse responsabilità civili e penali.

Ne consegue che la totalità delle strutture sportive a noi necessarie per svolgere le attività non verranno riaperte e, per quanto riguarda la stagione sportiva futura, dovrà essere effettuata una programmazione diretta al rispetto dei protocolli di sicurezza che dovranno essere osservati dai proprietari di palestre o dalle società che avranno in gestione le palestre. Come potrete bene capire, per rendere il campionato più regolare nel suo svolgimento, esso si dovrà considerare concluso con la classifica risultante al momento del fermo di tutte le attività.

Per quanto riguarda i titoli sportivi della stagione sportiva 2019/2020 non potranno, quindi, essere assegnati, mentre per quanto riguarda la prossima stagione non si potrà applicare un semplice congelamento della situazione

attuale come hanno fatto anche la FIP e tutti i campionati nazionali professionisti.

Quanto sopra deriva dal fatto che, come avete potuto constatare ad inizio stagione, diverse defezioni improvvise di alcune società di pallacanestro ci hanno costretti a far svolgere un Serie A1 inedita senza retrocessioni. Stante l'impossibilità di riprogrammare un campionato di serie A1 stagione 2020-2021 identico a quello appena concluso, secondo i principi democratici che ci hanno sempre contraddistinto, siamo a proporvi di scegliere tra due soluzioni per la stagione sportiva 2020/2021:

IPOTESI A: Serie A1 a 10 Squadre in virtù della promozione diretta della prima squadra classificata della Serie A2 come da classifica risultante dal CU 22 del 07 Marzo 2020.

IPOTESI B: Serie A1 a 12 Squadre in virtù della promozione diretta delle prime 3 squadre classificate della Serie A2 come da classifica risultante dal CU 22 del 07 Marzo 2020.

Tengo a precisare che le ipotesi di cui sopra si basano sul presupposto che a settembre prossimo la situazione sanitaria sia tale da consentire la ripresa e lo svolgimento dell'attività sportiva in sicurezza. Purtroppo non sono prospettabili altre soluzioni, visti i tempi ristretti da rispettare per la conclusione della fase: ciò come noto, in relazione a come sono strutturate le fasi regionali e nazionali che ogni anno contraddistinguono la nostra disciplina.

Per quanto riguarda infine le tasse gara, nelle prossime settimane provvederemo a fare i calcoli degli eventuali conguagli spettanti a ciascuna società: i risultati dei conguagli verranno registrati nelle schede cauzioni di ciascuno.

Sarà nostra cura tenervi aggiornati qualora le direttive sulla FASE 3 da parte del Governo ci fornisca ulteriori informazioni su come potrà essere la ripresa dei prossimi campionati. Rammaricati per non aver potuto portare a termine questa stagione, cogliamo l'occasione per porgerVi cordiali saluti.

Comitato UISP di Pistoia Coordinatore struttura Pallacanestro

Alessandro Gai

Ogni società dovrà esprimere la propria opzione in merito alle due ipotesi attraverso una scheda di voto per consultazione scritta in cui; la soluzione che

verrà scelta dalla maggioranza del 50% +1 sarà quella definitiva in vista della prossima stagione.



BELLARIA-IGEA MARINA

In spiaggia il biliardino anti Coronavirus

CDI **CARLA DINI**

1 GIU 2020

Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare. C'è chi non si è arreso davanti ai divieti per i giochi in spiaggia e ha affinato l'ingegno per trovare soluzioni. È il caso del Bagno Mario 71 a Bellaria Igea Marina, dove da qualche giorno è stato installato un biliardino anti Covid. «Abbiamo studiato delle barriere che dividono in senso longitudinale la stessa squadra e trasversalmente, con staffe a bandiera, i due giocatori del medesimo team – precisa il titolare dello stabilimento, Fabio Alessi, detto Attila -. Non sono di plexiglass, come molti pensano, ma in policarbonato, più costoso e più trasparente. Un'idea della Ditta Metalinox di Santarcangelo che ha curato anche la progettazione. Ieri mattina abbiamo effettuato ulteriori ritocchi alzando di più le barriere fra i giocatori». Questa spiaggia è il ritrovo degli appassionati del biliardino che in inverno partecipano ai Campionati di serie A, B e C provinciali Uisp di Rimini e Cesena. «Lo scopo del biliardino, che abbiamo rinominato Safe Foosball (biliardino sicuro, ndr) – prosegue Alessi – è quello di garantire continuità e allenamenti a tutti gli agonisti. E non solo». Ferree restano le regole per l'igienizzazione, come precisano i cartelli all'ingresso del Bagno 71 e tutt'intorno all'area dedicata esclusivamente al gioco. «Occorre usare le mascherine e igienizzare il tavolo alla fine di ogni partita. Inoltre dopo il gol la pallina deve essere prelevata dalla buca e rimessa sul piano di gioco sempre dalla stessa

persona». Grande il successo dell'iniziativa rimbalzata su tutti i social: «La più grande soddisfazione - nota il titolare del Bagno - l'abbiamo avuta da un giocatore, soprannominato Doc, professione medico. Oltre ad apprezzare l'invenzione in sé, ha detto che una soluzione del genere andrebbe installata ovunque, per prevenire il contagio anche dai piccoli malanni invernali». Ora "Attila" Alessi attende l'omologazione ufficiale da parte dell'Ausl e del Comune: «Si tratta di un gioco borderline rispetto alle disposizioni Covid, noi speriamo di poter giocare anche durante l'estate». Ci sarebbe anche un biliardino piccolo «ma è difficile far rispettare tutte queste regole ai bambini e abbiamo deciso di rinunciare». A soli due giorni dall'installazione, il Safe Foosball è già il simbolo della capacità di ripartire della riviera romagnola.

- ANSA.it
- Lazio
- **Sport: Spadafora ribadisce, riforma in CdM prima di agosto**

Sport: Spadafora ribadisce, riforma in CdM prima di agosto

Ministro: "Cinque milioni dal Coni e dal Cip per Ads e Ssd"

(ANSA) - ROMA, 30 MAG - "Ribadisco che la riforma dello sport andrà in consiglio dei Ministri prima di agosto. Il mondo dello sport, e i suoi lavoratori, va assolutamente riformato, a prescindere dall'emergenza. E' mio dovere assicurare a questo mondo tutte le tutele che finora non ci sono state. Le palestre? Incontrerò la ministra Lucia Azzolina e poi riferiremo la decisione presa". Così il ministro per le Politiche giovanili e lo sport, Vincenzo Spadafora, in una diretta Facebook sulla propria pagina ufficiale. "Il Coni e il Cip interverranno con un contributo di 5 milioni ciascuno alle Asd e alle Ssd, di questo ringrazio i presidenti Giovanni Malagò e Luca Pancalli - spiega -. Il bando sport e periferie? Ci stiamo lavorando, siamo a un passo dalla chiusura, ne parlerò solo quando avrò certezze".

(ANSA).

Lavoratori dello sport, Spadafora: «Entro lunedì 8 giugno Sport e Salute farà arrivare tutte le indennità in sospeso»

Il ministro dello Sport rassicura: «Mi auguro che entro lunedì 8 giugno tutti i lavoratori sportivi ricevano l'indennità. Poi la riforma di tutto il settore»

Nuove richieste

«Abbiamo lavorato giorno e notte e, con soddisfazione e chiarezza, posso dire che il ministro dell'Economia Gualtieri mi ha assicurato che per **mercoledì tutte le risorse verranno trasferite a Sport e Salute**», ha sottolineato ancora Spadafora. «Il presidente Cozzoli, che sta facendo con la sua squadra un lavoro incredibile, mi ha garantito che i bonifici sono già pronti», ha ribadito Spadafora. Il ministro ha infine precisato che «chi non avesse presentato domanda per il mese di marzo, dall'8 giugno potrà fare richiesta per i bonus di aprile e maggio visto che apriremo una nuova finestra sul sito di Sport e Salute». stato facile, anche se capisco le problematiche vissute da tutti».

Riforma dello Sport

«Ribadisco che la **riforma dello sport** andrà in consiglio dei Ministri prima di agosto. Il mondo dello sport, e i suoi lavoratori, va assolutamente riformato, a prescindere dall'emergenza. È mio dovere assicurare a questo mondo tutte le tutele che finora non ci sono state. Le palestre? Incontrerò la ministra Lucia Azzolina e poi riferiremo la decisione presa» ha aggiunto Spadafora. «Il Coni e il Cip interverranno con un contributo di 5 milioni ciascuno alle Asd e alle Ssd, di questo ringrazio i presidenti Giovanni Malagò e Luca Pancalli — spiega —. Il bando sport e periferie? Ci stiamo lavorando, siamo a un passo dalla chiusura, ne parlerò solo quando avrò certezze» ha concluso Spadafora.

30 maggio 2020 (modifica il 31 maggio 2020 | 11:29)

MILANO - La Serie A si prepara alla scorpacciata: il calendario per la ripresa del campionato, che verrà ufficializzato soltanto lunedì, ipotizza ben 27 giorni su 44 - da sabato 20 giugno a domenica 2 agosto - pieni di partite. Potrebbe essere il primo dei quattro recuperi in programma, Torino-Parma, a battezzare la ripartenza, anche se si valuta la priorità di Atalanta-Sassuolo, dato il valore simbolico insito nel luogo stesso dell'evento (Bergamo, epicentro della pandemia). Se l'Atalanta giocherà domenica 21 giugno, giorno di Inter-Sampdoria (alle 21,45), Verona-Cagliari andrà in scena sabato. L'idillio tra i club è durato una notte appena. Incassato giovedì il via libera del governo, già ieri mattina hanno ricominciato a litigare. Milan e Inter, nell'assemblea di Lega, hanno votato contro la ripartenza con la Coppa Italia: le due semifinali di ritorno il 12 e il 13 giugno (serve una deroga del governo, le manifestazioni sportive sono vietate fino al 14) e la finale il 17 a Roma, nel cinquantenario di Italia-Germania 4-3, sotto gli occhi del presidente della Repubblica Mattarella. Il no delle milanesi era argomentato col rischio infortuni per le partite troppo ravvicinate. Ma hanno perso al voto: malgrado l'Inter avesse ventilato l'ipotesi di schierare la Primavera (che si allena alla Pinetina con 10 giocatori insieme alla prima squadra), si partirà il 12 o il 13 con Juventus-Milan e il 13 o il 14 con Napoli-Inter. La finale è confermata il 17: tutto in diretta tv, sulla Rai.

L'invito della Juventus a superare gli interessi particolari, con Andrea Agnelli, non è stato dissimile da quelli che hanno spinto Liga e Premier League all'accelerazione: in Spagna l'11 giugno col derby Betis-Sviggia, in Inghilterra il 17 con City-Arsenal e Aston Villa-Sheffield. Il quasi simultaneo inseguimento alla Bundesliga tedesca,

l'azionamento di Dazn e Imig (diritti internazionali). Contro Sky, che non ha pagato la sesta rata, è invece partita l'ingiunzione di pagamento di 103 milioni di euro, con la minaccia che non possa trasmettere le ultime 3 giornate. Caso scabroso: l'iter giudiziario durerebbe fino

al 30 giugno) dovrebbe svolgersi dal 1° settembre al 5 ottobre, con deroga a luglio per i contratti preliminari, come è possibile in Germania e Francia. Lunedì 8 giugno il consiglio del

non nemmeno sentire nominare. La Figc studia il "piano C", se dovesse arrivare in qualsiasi momento lo stop definitivo del torneo, con la media punti come criterio per l'eventuale cristallizzazione della classifica. Ma in questo caso le tv non pagherebbero. Se la curva del

tivo al Covid 19. In Corea del Sud nuovi contagi non hanno fermato il campionato. La Final four di Champions rischia di allontanarsi da Istanbul. In Polonia, infine, gli stadi potranno riempirsi al 25%: il sogno infranto della Serie A.

Il calendario

LE SEMIFINALI DI COPPA ITALIA

Juventus-Milan (andata: 1-1)	12 giugno
Napoli-Inter (andata: 1-0)	13 giugno
Finale	17 giugno

I recuperi

Atalanta-Sassuolo	19 o 21 giugno
Verona-Cagliari	20 giugno
Inter-Sampdoria	20 giugno
Torino-Parma	19 o 21 giugno



Semifinaliste
Lorenzo Insigne, 28 anni, affronterà l'Inter in Coppa Italia: nella semifinale di andata Inter-Napoli 0-1

L'andata

Cristiano Ronaldo in azione nella andata della semifinale di Coppa Italia a San Siro, terminata 1-1



MERCO CANNONICO/INFC

L'inchiesta

Elezione di Miccichè, si muovono i pm sequestrati i voti mai scrutinati

A 800 giorni dal contestatissimo voto 2018, l'elezione dell'ex presidente della Lega di Serie A Gaetano Miccichè è diventata un caso giudiziario. La procura di Milano ha aperto un fascicolo su quella votazione e, anche se non ci sono ancora indagati, la Guardia di Finanza ha acquisito l'urna con i voti delle 20 società.

I fatti erano già stati oggetto di un'inchiesta della Procura federale della Figc, archiviata "con riserva". Ma sufficiente a minare la Lega di Serie A, convincendo Miccichè, lo scorso novembre, a dimettersi: ma il problema è la dinamica che quel 18 marzo portò alla sua

elezione, arrivata per acclamazione, senza lo spoglio a scrutinio segreto. Di fatto un voto palese, quindi contro lo statuto.

Ma perché si arrivò a quel tipo di votazione? Quel giorno, i presidenti erano divisi sul nome di Miccichè e questo poteva diventare un problema per la sua elezione: normalmente bastano 14 voti per

eleggere il presidente, ma nel caso specifico era richiesta l'unanimità per superare il conflitto di interesse dovuto agli incarichi del candidato (nel cda di Rcs e da presidente di Banca Imi). *Business Insider* pubblicò poi un audio che apriva il caso, rilanciato dalla denuncia del presidente del Genoa Preziosi: «L'elezione non è stata

corretta». Ora sulla vicenda indagava Milano, cui la segnalazione è arrivata dall'ex procuratore federale Pecoraro. E in imbarazzo, più che Miccichè, assente a quell'assemblea, potrebbe trovarsi chi la presiedeva, ossia il presidente del Coni Giovanni Malagò, all'epoca commissario della Lega. Lo scorso autunno, mentre quell'elezione



Gaetano Miccichè ha guidato la Lega di Serie A tra il 2018 e il 2019

veniva utilizzata come strumento per tenere sotto scacco i vertici della Lega, al giudice sportivo Mastrandrea fu suggerito di mettere in sicurezza quei voti consegnandoli al notaio Calafiori.

Cosa succederà se si scoprisse che Miccichè non aveva davvero i voti per essere eletto (e quindi che alcuni club dichiararono il falso)? C'è chi sostiene che potrebbero essere impugnate tutte le delibere firmate dall'ex presidente. Tra cui la nomina dell'ad De Siervo, ma soprattutto l'assegnazione dei diritti tv a Sky e Dazn, con cui oggi è in corso una battaglia legale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cardi non sarà più un giocatore dell'Inter. Salvo colpi di scena il Psg lo riscatterà per 57 milioni, bonus compresi. Al giocatore 10 milioni a stagione fino al 2024. Il ds Ausilio su Tonali: "È da Inter"

di: 3) m «I n r t2 sp di si it «C su ris sia de co «A me / tro dat «O del chi spi che inv scu qua la st pre una prot A «Alli dirit stan tutti l'uni La vote remi «Nor ripar mass sicur riusc che n tedes tavok tutto, con il invco «Co proto «Inna quello per B e oscuri di conti fiducia soprati fatta? I partite la man situazi imbar La cc «Non co

Caldo e infortuni
Il caldo è un fattore di rischio importante per i calciatori costretti a giocare ogni tre giorni. Sicuro l'incremento degli infortuni: proprio ieri si è fatto male Baselli del Torino

Le coppe
Champions e Europa League ad agosto

La ripartenza vera e propria ci sarà con la 27ª giornata, con dieci partite spalmate su quattro giorni: da lunedì 22 fino a giovedì 25. Da venerdì 26 inizierà il turno successivo, sempre su più giorni. L'idea è non avere nemmeno una serata senza calcio. Si gioca sempre, con un rischio infortuni altissimo. Dopo Ibrahimovic del Milan, si è fatto male anche Daniele Baselli: il centrocampista del Torino ha riportato una distorsione, ma si sospetta una lesione parziale del legamento crociato del ginocchio. Oggi l'esito degli

L'algoritmo è un procedimento che risolve un determinato problema attraverso un numero finito di istruzioni elementari chiare e non ambigue. L'algoritmo è un concetto fondamentale della matematica e dell'informatica, perché è alla base della nozione teorica di calcolabilità. Per fare un esempio, le ricerche di Google sono effettuate grazie a un algoritmo.

esami: si teme un lungo stop. Altro problema serio sarà il caldo. I giocatori sono contrari alle partite al pomeriggio. Il presidente dell'Aic, Damiano Tommasi, ha ribadito: «Spero si possa giocare dal tardo pomeriggio in avanti». L'Aic non vuole assolutamente il primo dei tre slot previsti dalla Lega serie A: 17.15, 19.30, 21.45. Solo parzialmente la Lega è andata incontro alle richieste. Saranno appena 10 su 124 le partite disputate alle 17.15,

tutte nei turni dei weekend (l'ultimo di giugno e quattro a luglio) e non a Cagliari, Lecce e Napoli. Nessuna squadra giocherà più di due gare al pomeriggio, mentre Juve-Lazio, alla 34ª giornata, dovrebbe essere il posticipo di lunedì 20 luglio. Oltre la metà delle partite si giocherà alle 21.45, una cinquantina alle 19.30 e il campionato terminerà, se tutto andrà bene, tra sabato 1 e domenica 2 agosto. Poi via alle Coppe europee.

Infortunio
Daniele Baselli si è bloccato come Ibrahimovic: per il centrocampista del Toro si sospetta una lesione al crociato. Gli infortuni sono un problema della ripartenza (LaPresse)

se la stagione si bloccherà con le squadre che non hanno disputato lo stesso numero di partite. Su playoff e play-out c'è ancora da lavorare, l'idea è coinvolgere tutti i club.

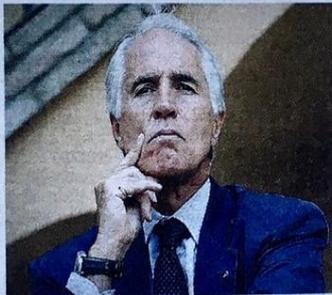
Si comincia a parlare di riportare il pubblico allo stadio. Il presidente della Juventus Andrea Agnelli si aspetta «una parziale riapertura a luglio». Così il direttore generale del Sassuolo, Giovanni Carnevali: «Mantenendo il distanziamento si può tentare».

Monica Colombo
Guido De Carolis
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indagine sul «commissario» Malagò, la storia è quella della Lega

Inchiesta in Procura a Milano per il voto all'unanimità di Miccichè. Il numero 1 del Coni: «Fatto tutto in trasparenza»

Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, quale presidente (da commissario) dell'assemblea della Lega Calcio di serie A con la quale il 19 marzo 2018 le 20 squadre elessero neopresidente «per acclamazione» il n.1 di Banca Imi, Gaetano Miccichè, è indagato per l'ipotesi di falso nel verbale assembleare dal pm milanese Paolo Filippini e Giovanni Polizzi: i quali, con l'aggiunto Maurizio Romanelli, acquisite in gennaio la registrazione e le «plurime irregolarità» addotte dal procuratore vicario Figg Giuseppe Chiné in una istruttoria sportiva pur archiviata, venerdì hanno chiesto al notaio Giuseppe Calafiori di esibire gli iniziali voti a scrutinio segreto. Il reato ipotizzato richiede la qualificazione pubblicistica della Lega, che però in un'altra indagine dei pm sui diritti tv venne bocciata nel 2017 dal gip Accurso Tega. «Sono tranquillo — commenta Malagò — tutti sono sempre stati a conoscenza dei fatti che si sono svolti nell'assoluta trasparenza».



Presidente
Il numero 1 del Coni Giovanni Malagò, 61 anni: è stato commissario straordinario della Lega Calcio dal 2 febbraio al 28 maggio 2018 (LaPresse)

Il 9 marzo 2018, per affrontare conflitti di interessi di candidati che avessero ricoperto incarichi in istituzioni private di rilevanza nazionale in rapporto con le squadre o i loro gruppi (Miccichè è nella Rcs), all'inizio dell'assemblea la Lega Calcio approva una modifica dello statuto, prevedendo non più la maggioranza (sicura su Miccichè già dal 5 marzo) ma l'unanimità, in un voto che l'articolo 9 impone segreto.

Dopo un vivace confronto tra presidenti sulla coerenza o meno di ventilate astensioni,

ni, il presidente della Juve Andrea Agnelli propone l'elezione per acclamazione. Malagò concorda, «se no salta tutto», ma procede al voto segreto quando il presidente dei revisori Ezio Maria Simonelli, e il giudice sportivo Gerardo Mastrandrea ricordano lo statuto.

Terminato il voto nel trambusto (una voce: «E se vota no qualcuno, che famo?», un'altra voce: «Famo sparire il segreto»), l'ad romanista Mauro Baldissoni invita «tutti a rinunciare allo scrutinio segreto. Chi per caso abbia deciso

Il commento

La nomina di un manager esterno fastidiosa per i poteri del calcio

di Daniele Dallerà

«La magistratura faccia il suo lavoro»: si dice così in questi casi. Sarà della stessa opinione Giovanni Malagò, presidente del Coni, che da commissario della Lega di serie A, se ha fatto una azione giusta, è proprio quella di contribuire all'elezione di Gaetano Miccichè, a digiuno di calcio, d'accordo, ma manager di successo che difatti, ha studiato prima e lavorato tanto poi, dando una governance seria e un respiro internazionale alla Lega, ottenendo il massimo dai diritti tv, stabilendo il record dei ricavi per la serie A. Si può fare di più, ma non gli è stato concesso il tempo, anche perché Miccichè per nulla attaccato alla poltrona, si è subito dimesso (azione non abituale). I fastidi elettorali di Miccichè e ora di Malagò nascono da una lettera anonima in Figg, sicuramente «preziosa», ma che le persone per bene cestinano. Nascono addirittura le inchieste, archiviata quella della Procura federale, da vedere se decollerà quella ben più seria della Procura di Milano a carico di Malagò. Il calcio è un ambientino difficile, i rancori, soprattutto quelli elettorali, generano altri veleni e «cialtronerie» varie e diffuse. Malagò è il primo a saperlo, si difenderà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di votare contro, lo dica apertamente: sarei in imbarazzo se, aprendo le buste, non ci fosse l'unanimità necessaria anche ai fini della modifica statutaria». Malagò appoggia, e pure il revisore apre: «Se ciascuno di voi individualmente fa una dichiarazione su quello che ha votato e consegna la scheda, si può fare». Malagò: «Chi è contrario? C'è qualcuno che non vuole fare una dichiarazione di voto per Miccichè? Dai ragazzi, mi sembra una cosa di buon senso». Tutti palesano: «Miccichè». Una voce: «Adesso apriamo?». Malagò: «Le schede non si aprono più, c'è la dichiarazione». E nel verbale «dispone non siano scrutinate, ma inserite in un plico sigillato in cassaforte» con firma del segretario dell'assemblea Ruggero Stincardini e di Mastrandrea. Miccichè, non presente, si dimetterà dopo 20 mesi, ritenendo «inaccettabili» le prime polemiche.

Luigi Ferrarella
lferrarella@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



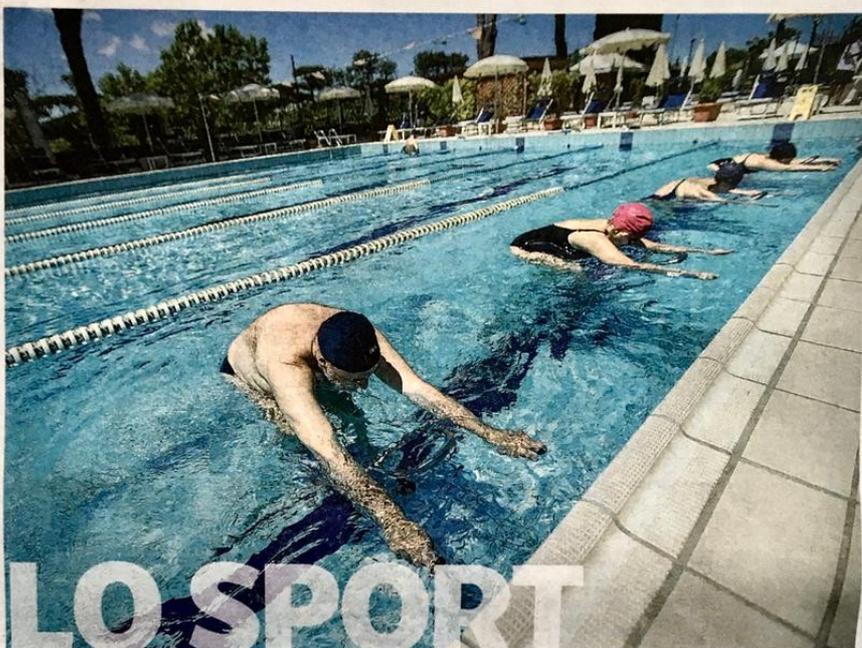
RIAPERTURE

Domani via in Lombardia e negli impianti comunali di Bologna: privilegiato l'accesso su prenotazione, contatti tracciati e in vasca sette metri quadrati d'acqua a testa

di Stefania Chiale

Era il 17 marzo. Quando l'atteso Dpcm che battezzava la «fase 2 e mezzo» ha dato il via libera in tutta Italia alla ripartenza dello sport di base in palestre, piscine, centri pubblici e privati dal 25 maggio, sulle teste di gestori e sportivi lombardi arrivava, contemporaneamente, una doccia fredda: la Regione aveva specificato che avrebbero dovuto aspettare altre due settimane per tornare in attività. Il tempo necessario, secondo Palazzo Lombardia, per monitorare l'andamento del contagio dopo la riapertura del 18 e decidere, quindi, se riaprire anche i luoghi «più pericolosi». Il lockdown del settore è durato, così, 97 giorni: dal 24 febbraio al 31 maggio. Da lunedì, in Lombardia riapriranno palestre, piscine, circoli culturali e ricreativi. Via libera anche all'accesso nei parchi tematici, faunistici e di divertimento, oltreché nei centri massaggi.

Lombardia, Bologna e Basilicata
Erano rimaste indietro, ri-



LO SPORT

All'aperto
Ginnastica in acqua nella piscina del circolo Tharon di Revel, a Roma, dopo un lungo periodo di lockdown stanno ripartendo anche palestre, piscine e centri dove fare sport, anche se con severe regole rispetto a sanificazione e distanziamento (foto Guatari)

Distanze, spogliatoi, attrezzi e controlli Così sono cambiate piscine e palestre

petto al resto d'Italia, solo Lombardia, Bologna (per gli impianti comunali) e Basilicata. I lucani, che inizialmente avrebbero dovuto attendere fino al 3 giugno, sono tornati in sala pesi e in vasca già dal 26 maggio. Anche i bolognesi, da domani, potranno tornare ad allenarsi. Tutte le attività dovranno rispettare le indicazioni contenute nelle linee guida approvate dalla Conferenza delle Regioni e adottate dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte. «L'attività fisica all'aperto potrà essere eseguita nel rispetto delle misure di distanziamento di 2 metri previste dal Dpcm vigente», spiega la Regione Lombardia. Territorio dove permane l'obbligo di mascherina anche all'aperto, tranne nel caso di attività motorie intense o sportive (in tal caso, va messa prima e dopo), così come la misurazione della temperatura per datori di lavoro e dipendenti.

In sala pesi
«Le palestre lombarde sono pronte. Il settore ha risentito pesantemente dei tre mesi di chiusura — dice Marco Condati, presidente di Arisa, l'Associazione delle imprese dello sport di Concommercio Milano —, ma i gestori sono pronti a ripartire garantendo agli iscritti le condizioni di massima sicurezza». La principale da rispettare è la distanza interpersonale: di almeno 1 metro per chi non svolge attività fisica, di 2 quando comincia ad allenar-

97 Giorni
Quanto è durato il lockdown del settore sportivo in Lombardia (dal 24 febbraio al 31 maggio). Da domani, la riapertura: nonostante gli adeguamenti, si ipotizza però un'affluenza in calo del 50 per cento

Taccuino dal virus

Ultimo giorno di scuola tra permessi e ipocrisie

di Antonio Polito

Dunque il Comitato Tecnico Scientifico «ha chiarito che non è contrario agli incontri tra studenti e docenti per salutarsi per l'ultimo giorno di scuola, purché siano all'aperto e nel pieno rispetto del divieto di assembramento e delle regole di distanziamento». Lo comunica la viceministra Anna Ascani, che sul tema si è impegnata in una aperta battaglia. Sembra una vittoria del buon senso. Però anche dell'ipocrisia. Resta infatti ovviamente in vigore il Dpcm che vieta qualsiasi tipo di attività «nelle scuole». E un divieto, nella patria del diritto, prevale sempre su un permesso. I cortili degli edifici scolastici, per esempio, sono all'aperto, ma sono anche «nelle scuole»; dunque non si possono utilizzare? E se un gruppo di famiglie organizza al parco un ultimo giorno di scuola, serve l'autorizzazione del dirigente scolastico? E se lo fanno i Comuni, utilizzando spazi pubblici, chi sarà responsabile della vigilanza? © RIPRODUZIONE RISERVATA

si. Le palestre, che vedranno l'affluenza calare del 50%, si sono adeguate: rimodulazione degli spazi, interventi con pannelli divisorii tra i macchinari, sanificazione e igienizzazione costanti. Con spese ingenti: Get Fit, che conta 10 indirizzi a Milano, ha fatto «un investimento di quasi 20 mila euro a club», dice l'amministratore delegato Livio Leardi. Virgin Active ha messo a punto ai misure di sicurezza per la riapertura delle sue 38 palestre in Italia (13 a Milano). Prima dell'accesso all'impianto, in Lombardia rimane obbligatoria (nel resto d'Italia è solo consigliata) la rilevazione della temperatura corporea del personale: non deve essere superiore ai 37,5°. Suggerita anche la verifica sugli utenti, i cui ingressi vanno regolamentati, mantenendo l'elenco delle presenze per 14 giorni. Spogliatoi e docce sono organizzati per assicurare la distanza di almeno 1 metro. Dopo ogni utilizzo, il responsabile della struttura deve assicurare la disinfezione della macchina o degli attrezzi. Indumenti e oggetti personali devono essere riposti in una borsa personale. Il voucher per recuperare i mesi persi? «È un obbligo per il gestore, come specifica il Dpcm: le palestre della Lombardia lo garantiranno», dice Condati.

In vasca
In piscina vanno garantiti 7 metri quadrati di superficie d'acqua a persona. Gli altri numeri? Un metro minimo tra

Le linee guida

Palestre: distanziamento mai inferiore a 2 metri

Le linee guida per la riapertura delle palestre prevedono il mantenimento delle distanze interpersonali di almeno 2 metri. E inoltre raccomandando ai clienti «di raggiungere il sito già vestiti adeguatamente per le attività previste» o «di utilizzare spazi comuni per cambiarsi, muniti di buste sigillanti per la raccolta di rifiuti personali». I gestori dovranno «tracciare» gli ingressi o consentire l'accesso solo su appuntamento. La mascherina deve essere sempre a disposizione ma non sarà obbligatoria per l'attività fisica



Allenamenti, sport di squadra: vale anche l'autocertificazione

Gli atleti, se non impegnati in allenamento, devono indossare la mascherina e mantenere il distanziamento di 1 metro (meglio se 2) tra di loro e gli operatori sportivi. Devono evitare di lasciare in luoghi condivisi gli indumenti indossati per l'attività fisica, riporli in zaini o borse personali e, una volta rientrati a casa, lavarli separatamente. Prima della ripresa degli allenamenti a tutti gli atleti, professionisti e dilettanti, è richiesta un'autodichiarazione attestante l'assenza di infezione e di rischi di contagio

gli utenti negli spogliatoi, 10 metri quadrati per ombrellone nelle aree solarium e verdi, 1,5 tra lettini e sdraio, quando non posizionati nel posto ombrellone. Gli impianti devono privilegiare l'accesso su prenotazione. Come in palestra, indumenti e oggetti personali vanno riposti in una borsa, l'elenco presenze mantenuto per due settimane e la temperatura corporea verificata su tutto il personale. Nelle piscine di Milanospport verrà misurata «anche sugli utenti», assicura la presidente Chiara Bisconti. Il sindaco Beppe Sala, ieri mattina, ha aperto il suo consueto videomeeting ai cittadini del Centro Sportivo Saini, con i suoi «170 mila metri quadrati, il più grande di Milano», ha ricordato il primo cittadino. La Saini è una delle cinque piscine di Milanospport che riapriranno (per ora solo per il nuoto libero) da domani, assieme a Cozzi, Carella-Cantù, Murat e Proccida. Le altre «lo faranno il prima possibile: ci teniamo 15 giorni di tempo per verificare se tutte le procedure di sicurezza funzionano», dice Bisconti. Da ieri sono aperte le prenotazioni. «In un'ora avevamo già 380 iscritti»: la società ha attivato l'acquisto online del biglietto d'ingresso. Utile per evitare code e assembramenti, necessario per assicurarsi gli slot disponibili: nelle piscine coperte la permanenza consentita è di massimo due ore. In quelle scoperte, di mezza giornata.

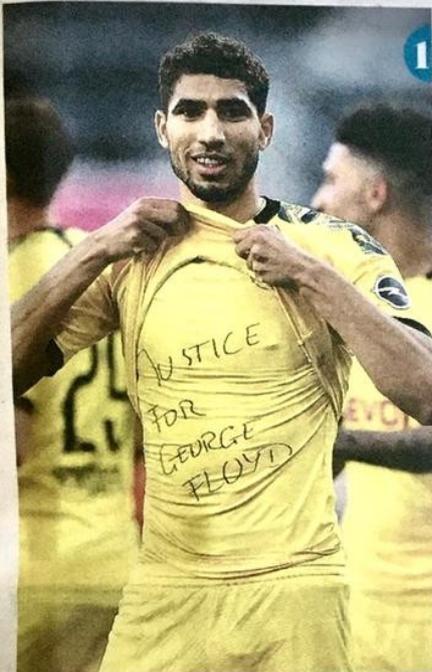
Sport di squadra

Tornano permessi in Lombardia anche gli sport di squadra all'aperto, ma — come disposto dal Dpcm — solo quelli in cui è possibile mantenere la distanza di due metri, come il tennis; troppo presto, ancora, per calcio, basket o pallanuoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sport si ribella

Nel nome di George



LA PROTESTA ABBATTE LE FRONTIERE «ORA DEVE ESSERE FATTA GIUSTIZIA»

Calcio tedesco, basket Nba, tennis, football: uniti per Floyd, ucciso a Minneapolis
Jabbar: «Il virus del razzismo più mortale del Covid-19». Jordan: «Adesso basta»

di Francesco Centi

IL FATTO



George Floyd
afroamericano di 46 anni, è morto soffocato lunedì a Minneapolis dopo la prolungata ginocchiata sul collo da parte di un poliziotto, Derek Chauvin, già protagonista di altri episodi di violenza e razzismo



el nome di George Floyd. Le star dello sport hanno indossato una maglia metaforica, in memoria dell'afroamericano ucciso in modo brutale da un poliziotto bianco (poi arrestato) lo scorso lunedì a Minneapolis. C'è anche il numero: 46, come gli anni che aveva George. Una protesta senza frontiere accompagnata da una richiesta precisa: «Giustizia». La chiedono a gran voce LeBron James, Kylian Mbappé, Naomi Osaka, Lewis Hamilton, Tyson Carter, Kareem Abdul Jabbar, i giocatori della Bundesliga (con in prima fila Marcus Thuram, 22enne figlio di Lilian Caladino), il campione del mondo con la Francia nel 1998) e tanti altri. L'America brucia, le città sono assediata dal coprifuoco, il presidente Donald Trump si rifiuta di parlare con il fratello dell'assassinato. La ribellione di strada dilaga, ma in un momento così le parole e i ge-

sti dei campioni possono fare la differenza, lasciare il segno più di un'auto bruciata. Non è servito il passaparola: come una staffetta spontanea, ecco che le star di solito acclamate sono scese in campo per rendere onore a George, rilanciando (per non farla presto dimenticare e renderla inutile) in ogni angolo del mondo l'assurda fine di questo uomo, vittima della follia umana travestita da forza dell'ordine. Un paradosso.

Come nel 1968

E ci sono gesti che ritornano d'attualità. Chi poteva è andato in prima linea, manifestando sabato tra la gente (tutta in mascherina anti virus) a Minneapolis. Tyson Carter, campione del Superbowl 2008 con Pittsburgh, ha scelto nel nome di George di marciare con il pugno chiuso alzata in alto, come fecero Tommie Smith (oro) e John Carlos (bronzo) dal podio del 200 metri dell'Olimpiade messicana del 1968 in favore delle Pantere Nere (l'organizzazione afroamericana) e contro la discriminazione razziale. Accanto a Carter c'erano tanti giocatori Nba: Jordan Clarkson (Utah Jazz), Justin Anderson (Long Island Nets, reggeva un cartello con il disegno del

Gesti simbolo Carter (re del Superbowl 2008) marcia col pugno chiuso in alto

pugno chiuso) e Malcom Brogdon (Indiana Pacers), armato di megafono per gridare la sua indignazione. Jaylen Brown (Boston Celtics) invece si è fatto 15 ore di auto per andare al raduno di Atlanta. Non era a Minneapolis neppure un'icona come Kareem Abdul Jabbar (sua maestà "gancio cielo" ed ex star dei Los Angeles Lakers), ma ha espresso il suo pensiero in modo duro sul LA Times: «Il virus del razzismo che infetta questo Paese è più mortale del Covid-19». A canestro anche con le parole. E un altro mito Nba, Michael Jordan, ha mostrato la sua rabbia su Twitter: «Negli Usa c'è un razzismo insensato contro la gente di colore. Ne abbiamo avuto abbastanza. Bisogna cambiare le leggi. Ognuno di noi deve essere parte della soluzione».

Hamilton e Osaka

La protesta è trasversale, coinvolge ogni sport. Nei giorni scor-

si nel nome di George si erano fatti sentire sui social dei numeri 1 come LeBron James (in questi giorni si allena in maglietta con la scritta «Non posso respirare»), le ultime tremende parole pronunciate da Floyd prima di morire soffocato) e Lewis Hamilton (campione in carica di F1). E a proposito di leader: Naomi Osaka, ex capofila della classifica Wta e tennista più pagata al mondo nel 2019, è scesa in strada per sfilare e protestare per la morte di George Floyd per due volte: lo ha fatto sabato in Minnesota e ieri a Los Angeles. Poi in un post affidato a Instagram la campionessa (madre giapponese e padre di Haiti) ha ripreso i suoi piedi mentre cammina insieme ad altri manifestanti. La Osaka ha anche postato una foto del murale di Minneapolis con l'immagine di Floyd. Insomma, l'esercito dei campioni usa il linguaggio dei ragazzi, farcisce i messaggi social di "bro" e chiede giustizia una volta per tutte.

L'omaggio del calcio

Una protesta che vola sopra l'oceano e arriva in Germania durante le partite di Bundesliga: sabato il centrocampista statunitense Weston McKennie (Schalke 04) aveva giocato con

una fascia al braccio con la scritta "giustizia per George". Ieri, invece, Marcus Thuram (ventiduenne francese del Borussia Mönchengladbach, figlio di Lilian) si è inginocchiato a terra con la testa abbassata dopo uno dei due gol segnati all'Union Berlin, un'immagine anche questa legata alla memoria: ricorda da vicino il gesto di protesta messo in atto da Colin Kaepernick (ex quarterback del San Francisco 49ers) che nel 2016 si inginocchiò all'inno statunitense in segno di protesta contro le violenze subite da tutti gli afroamericani. In Bundesliga anche Jadon Sancho e Achraf Hakimi (del Borussia Dortmund) hanno mostrato una maglia in ricordo di Floyd. L'onda lunga dello sport in protesta si muove in direzione Casa Bianca ed è destinata a durare anche nei prossimi giorni. Chissà, magari alla ripresa del campionato coinvolgerà pure la nostra Serie A.

LA CRONACA A PAGINA 39



© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'25"

Rabbia trasversale
1 Achraf Hakimi Mouh, 21 anni, difensore del Borussia Dortmund AP
2 Jaylen Brown, 23, guardia del Boston Celtics nella Nba
3 Marcus Thuram, 22, attaccante del Borussia M'gladbach AP
4 Josh Okogie, 21, e Karl-Anthony Towns, 24, cestisti del Minnesota Timberwolves
5 La tennista Naomi Osaka, 22 anni AP

L'INTERVENTO

Anche Michael Jordan sul caso Floyd: “Triste e arrabbiato, ne abbiamo abbastanza”

Il mito dei Bulls su Twitter: “Le nostre voci unite mettano pressione ai leader per cambiare le leggi, altrimenti useremo il voto per cambiare il sistema”

1 giugno - 0:06 - MILANO

Dopo tutti i campioni dello sport che hanno preso posizione sul caso di George Floyd, l'afroamericano morto soffocato dopo la violenza perpetratagli dagli agenti di Minneapolis durante l'arresto (ha fatto il giro del mondo il video di lui con il ginocchio del poliziotto sul collo che implora di poter respirare), è arrivato anche il più grande. Michael Jordan, il mito dell'NBA, affida a Twitter il suo pensiero: “Mi sento molto triste ma anche decisamente arrabbiato, vedo ovunque dolore e frustrazione. Sono con coloro che stanno protestando contro il razzismo insensato che c'è nel nostro paese nei confronti della gente di colore. Ma ora ne abbiamo avuto abbastanza”.

VOTI E SOLUZIONI

[Commenta per primo](#)

Il mito di Jordan è stato di recente fatto risplendere da *The Last Dance*, il documentario sull'ultimo titolo dell'epopea dei Chicago Bulls. Tra le critiche mosse al campione c'è stata anche quella di non prendere spesso posizione come si converrebbe a uno della sua caratura, stavolta però MJ non si è tirato indietro: “Non ho risposte da dare, ma le nostre voci, tutte insieme, sono forti e non si lasciano dividere. Dobbiamo ascoltarci a vicenda, mostrare pietà e non voltare mai le spalle di fronte alla violenza senza senso. Contro l'ingiustizia dobbiamo esprimerci pacificamente. Le nostre voci insieme devono mettere pressione ai nostri leader per cambiare le leggi, altrimenti useremo i nostri voti per cambiare il sistema. Dobbiamo essere tutti parte della soluzione e lavorare insieme per assicurare giustizia. Il mio cuore è con la famiglia di George Floyd e con tutti gli altri che hanno visto le proprie vite prese da atti di razzismo brutali e senza senso”.

[■ home / economia](#)[L'INTERVISTA](#)

Soluzioni giovani contro disuguaglianze vecchie

[•economia](#)[L'INTERVISTA](#)

Soluzioni giovani contro disuguaglianze vecchie

[•disuguaglianze](#)[•università](#)[•istruzione](#)[•bankitalia](#)

•

Foto: Marco Merlini

SIMONA CIARAMITARO30/05/2020 - 14:27

L'economista Fabrizio Barca commenta l'allarme lanciato da Bankitalia e avanza proposte per uscire da un circolo vizioso potenziando scuola e università e dando la possibilità alle nuove generazioni di esprimere le loro potenzialità innovatrici anche all'interno di una Pubblica amministrazione che deve essere ben rinnovata

L'aumento delle disuguaglianze nelle conclusioni della Relazione annuale di Bankitalia è un tema e un allarme che da tempo lanciano associazioni e sindacati avanzando anche proposte per andare a ridurre quella che non esitiamo a definire una piaga per il nostro Paese. Tra queste associazioni il Forum Disuguaglianze Diversità, che vede tra i suoi fondatori Fabrizio Barca, economista e già ministro per la Coesione sociale.

Fabrizio Barca, anche il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, punta il dito su un rischio che si è fortemente accentuato a causa della pandemia: quali sono le possibilità che l'allarme non cada ancora una volta nel vuoto?

L'attenzione della Banca d'Italia è quella di un'istituzione pubblica che da 50 anni porta avanti indagini sulla distribuzione del reddito e la storia del Paese ci dice che quando le cose sono eclatanti vanno misurate e dette. Il riferimento del governatore Visco è stato soprattutto alle disuguaglianze di reddito e alla grande fascia di popolazione che non ha i mezzi per reagire a questa crisi, con forte attenzione ai provvedimenti di tutela sociale assunti. C'è una sottolineatura alla necessità di una riforma di welfare e fisco, con una "ricomposizione del carico fiscale a beneficio dei fattori produttivi", vale a dire di chi produce. E l'espressione "produttori" fa capolino anche dietro il riferimento di Bankitalia al dialogo costruttivo tra forze sociali, coloro che producono devono fare fronte assieme.

Non siamo, in fondo, di fronte a vecchie logiche?

Non c'è una sola disuguaglianza che sia nuova, la crisi ha reso eclatante e ha fatto pesare sulla testa delle persone quello che già c'era: un mercato del lavoro dove ci sono 6/7 milioni di precari, il che ci restituisce ancora la gravità degli errori commessi nel ventennio passato. Le disuguaglianze che si sono rivelate in questa circostanza (pensiamo al digital divide che impedisce che la totalità dei giovani possa seguire le lezioni a distanza e agli anziani di essere curati attraverso la telemedicina) c'erano da prima e il Forum, come altri che ci lavorano da prima, le conoscono da tempo. Queste disuguaglianze sono al centro anche di una recentissima nostra pubblicazione (*Un futuro più giusto*, F. Barca e P. Longo, ed. Il Mulino, *ndr*), nella quale usiamo, nel sottotitolo, espressioni significative come "rabbia" e "conflitto". Un confronto acceso, il conflitto, è l'anima della democrazia, non è una cosa brutta, ma l'importante è la consapevolezza che questa enorme quantità di risorse finanziarie che Bankitalia enumera non vengano reimmesse attraverso gli stessi modi impropri, attraverso i grandi piani lontani dalle persone, come accaduto nel passato, altrimenti non risaniamo le disuguaglianze. Nelle ultime parole di

Visco si dice di usare il progresso tecnologico per uno sviluppo più equo e sostenibile: questi sono requisiti ai quali deve essere destinata la spesa e noi facciamo proposte che riguardano il come spendere e non il fatto di spendere e basta.

Come lei diceva, sulla copertina del libro compare la parola rabbia: in un Paese che non ha vocazione rivoluzionaria quale strada può prendere questo sentimento?

Ci sono tre scenari possibili. Il primo è che la rabbia rimanga tale e la somma di tante rabbie individuali determina autoritarismo, perché ognuno è solo e in questa solitudine cerca l'autorità, anche a costo di perdita della libertà, per affidarsi a chi decide, sanziona e dà ordini. La seconda è la rabbia soffusa, nascosta, attutita dai soldi: spendere tanti soldi male vuole dire comprarsi il silenzio sociale, vuole dire che sotto la cenere la rabbia rimane, posponendo il momento in cui i problemi scoppieranno. Questo scenario è coltivato da molti. Il terzo è lo scenario democratico, quello nel quale la rabbia diventa azione collettiva, non rivoluzione, ma mobilitazione sociale organizzata, come dicono gli studiosi. Quando come Forum DD abbiamo proposto il Reddito d'emergenza, nessuno lo voleva perché nessuno desiderava neanche parlare degli irregolari e dei lavoratori a tempo determinato: noi abbiamo fatto un po' di movimento, ma ci vuole molto di più per cambiare, per andare nella direzione che ci auguriamo. In questo caso la rabbia delle persone diventa spinta a cambiare, diventa serena, da cupa diventa solare, da destruens a costruens, da individuale a collettiva. Questi i tre scenari.

Quali sono le vostre proposte per ridurre le disuguaglianze?

Nel libro ne enumeriamo cinque, ma ne voglio citare due che ho ritrovato anche nella relazione di Visco. La prima riguarda la conoscenza, perché, quando sei stroncato, ogni singola persona deve dare fondo alla propria creatività, bisogna innovare e per farlo è necessario connettersi ai centri di conoscenza, alle università che, insieme alla scuola, ha un potenziale fortissimo. Noi spendiamo poco per l'università, ma nonostante ciò i risultati della ricerca sono alti. Possiamo usare di più l'università per il sistema di

piccole e medie imprese, per aumentare la frequenza dei giovani, la consapevolezza della popolazione e quindi ridurre il numero di fake news e di balle che ci raccontano... e in queste settimane ne abbiamo sentite tante, soprattutto sulla salute. La seconda proposta riguarda i giovani. Noi siamo un Paese che ha una crisi generazionale micidiale, che si manifesta in modo eclatante nei bassi salari in di entrata, nei tassi di istruzione tra i più bassi in Europa, nel posponimento delle decisioni di vita, nella bassa fertilità, quindi nel basso numero di giovani e così il circolo vizioso ricomincia. La rottura di questo cerchio passa dalla conoscenza, ma anche da un altro fattore: ai giovani dobbiamo dare potere e ora abbiamo un'opportunità straordinaria, perché l'amministrazione pubblica si trova di fronte a un ricambio generazionale (chi è entrato negli anni '70 sta uscendo dalla P.a.), abbiamo 5-600 mila giovani in entrata e a loro dobbiamo dare molto peso senza fare passare alla chetichella un fatto storico. Se curiamo la selezione, le competenze, l'entrata (sino a ora la pubblica amministrazione ha mandato i giovani allo sbaraglio) dando la tranquillità e la certezza di avere la possibilità prendere decisioni, di non essere assunti per fare invece i passacarte, noi stiamo facendo verso i trentenni un trasferimento di potere. Infine è necessario, attraverso una diversa tassazione delle donazioni e delle eredità, che anche il 50% delle famiglie italiane che non ha la possibilità di fare studiare i figli, se non vicino casa, possano invece avere il denaro sufficiente per garantire tutta la formazione necessaria, così che nessuna buona testa sia ammazzata.

La scena è caduta sul tema perché il giornalista si è convertito al cattolicesimo nel 2010. «Ho cominciato a cantare in un coro nella chiesa di Shanghai e sono rimasto folgorato. Quando sono arrivato qui, il 16 settembre, la prima cosa che ho fatto è andare a pregare in Vaticano». Poi il viaggio nelle Marche sulle orme di Matteo Ricci, il gesuita marchigiano che ha portato il cattolicesimo in Cina. Qui Dalù conosce Luca Antonietti, un avvocato che ha vissuto per qualche tempo proprio a Shanghai. I due si incontrano per caso ed è una folgorazio-



Nuova vita Il dissidente cinese Dalù, 57 anni. Il suo nome d'arte significa Cina Continentale. Ora vive nelle Marche

rendo come che sono stato un folle».

Ricordare il passato per Dalù è una terapia, nella sua casa in Italia sta scrivendo un libro di memorie in cui ripercorre la storia cinese e i tentativi di introdurre la democrazia: «Ci hanno provato il 4 maggio 1919 e il 4 giugno 1989». Vorrebbe anche parlare italiano e smettere di usare il traduttore di Google sul telefonino. Per ora sa solo l'Ave Maria. All'improvviso la recita e scoppia in un pianto a dirotto. Trema. «Grazie ancora Italia, questa ora è la mia casa».

paucissima aveva annunciato i piani per riunirsi di persona a Camp David, il ritiro presidenziale fuori Washington. Trump aveva annunciato una settimana fa che sarebbe stato possibile vedersi «alla Casa Bianca e a Camp David». Angela Merkel ha subito rifiutato: «Data la situazione generale della pandemia, la Cancelliera esclude un viaggio a Washington», ha dichiarato il suo portavoce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Giornata Mondiale dell'Ambiente

Crisi climatica e futuro della Terra: ripartire, insieme

L'evento

● Il 5 giugno ricorre la Giornata Mondiale dell'Ambiente, proclamata dall'Onu nel 1972

«Ripartire, insieme». Non poteva essere che questo il titolo del prologo dell'evento in live streaming organizzato dal Corriere il 5 giugno per la Giornata Mondiale dell'Ambiente numero 46. Ripartiamo per andare oltre l'emergenza del virus muovendo da una certezza: la

lotta contro la pandemia e le crisi sanitarie e economiche che ne derivano deve incrociare

quella — più vasta — dovuta alla crisi climatica. E va combattuta tutti insieme, appunto. È anche per questo che a discutere sul modo di ripartire, nel primo momento della giornata che comincia alle 11 e potrete seguire su Corriere.it e sulle pagine Facebook e YouTube del



Tra gli ospiti Paolo Gentiloni, commissario Ue l'epidemiologo Franco Berrino; Barbara Mazzolai, esperta di MicroBioRobotica e Valentina Sumini, del Mit

Corriere, abbiamo coinvolto Franco Berrino, medico ed epidemiologo, per anni direttore della clinica di medicina predittiva dell'Istituto dei Tumori di Milano, e la giovanissima cantautrice italo-brasiliana Gaia, fra le rivelazioni musicali più ascoltate del momento: due generazioni a dialogo che abbracciano tutte le altre. Una giornata-evento in cui giornalisti e ospiti s'incontreranno, fino alle 20, negli studi del Corriere e in

remoto: scienziati, manager, medici, imprenditori condivideranno le proprie conoscenze sulla strada da percorrere per cambiare, insieme, comportamenti pubblici e privati. L'agenda

Grande festa

Il 5 giugno il prologo dell'evento in live streaming organizzato dal «Corriere»

comprende l'intervento del commissario Ue per l'Economia Paolo Gentiloni e del ministro per l'Ambiente Sergio Costa, e attraverso molti campi del nostro agire: dall'innovazione alla salute, dalla tecnologia all'agricoltura e alla società.

Con il fisico Carlo Rovelli si rifletterà sulla gravità effettiva della crisi climatica, con gli chef Pietro Leemann e Norbert Niederkofler si parlerà del rapporto cibo e territorio. L'architetto spaziale del Mit di Boston Valentina Sumini racconterà del futuro fra il pianeta Terra e la Luna, e Barbara Mazzolai, esperta di MicroBioRobotica dell'Istituto Italiano di Tecnologia, spiegherà l'importanza dei robot ecosostenibili; sulle città, fra mobilità e urbanistica, interverranno Stefano Boeri, Ermete Realacci e Marco

Granelli; sul clima, e i «modelli» per la sua salvezza, avrà la parola Antonio Navarra; sul modo di trattare i boschi, e la natura, sentiremo Giorgio Vacchiano.

Ci saranno interventi dal mondo del big dell'energia — Claudio Descalzi, ad di Eni, e Francesco Starace, ad di Enel. Parteciperanno esperti di innovazione e riciclo come Carlo Alberto Pratesi, che è anche consulente Conai, imprenditori come Andrea Rosso, Diesel Sustainability Ambassador, e Michele e Francesco Andriani. Per vedere il programma in dettaglio, e capire come seguirlo, trovate tutto sul sito di Corriere.it, dove c'è anche l'orario dei momenti musicali, con Piero Pelù, Daniele Silvestri e gli Eugenio in via di Gioia.

Edoardo Vigna
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIANETA 20
GIORNATA MONDIALE DELL'AMBIENTE

● Il «Corriere» organizza in live streaming sul sito www.corriere.it dalle 11 una serie di incontri, dibattiti e musica

PER UN FUTURO MIGLIORE

Restare in linea con l'Agenda Onu 2030? «Correzioni in corsa dirottando i sussidi»

di [Peppe Aquaro](#) 29 mag 2020

Lo scenario da post-Covid, visto dall'Italia, di sicuro non è dei più rosei. E mette a rischio sogni, valori e sostanza dei diciassette obiettivi dell'Agenda 2030, a cinque anni dalla Cop21 di Parigi, tra gli stati firmatari della convenzione quadro dell'Onu sui cambiamenti climatici. Soprattutto di alcuni. Prendiamo, per esempio, gli obiettivi 14 e 15 dell'Agenda, dedicati alla salvaguardia della vita sott'acqua e sulla terra. «Se, da un lato, la minore attività economica, dovuta all'emergenza sanitaria, ha migliorato l'ambiente, dall'altro, si sta già sollevando un'altra urgente domanda: dove saranno smaltiti tutti i dispositivi di sicurezza — tra guanti, mascherine e camici — destinati a crescere in modo esponenziale?». Se lo chiedono in molti ([leggi qui l'allarme lanciato ad aprile da Pianeta 2020](#)), su tutti, Enrico Giovannini, portavoce ASviS (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile), che ha pubblicato recentemente uno studio nel quale viene valutato l'impatto dell'emergenza epidemica sugli obiettivi di sviluppo sostenibile.

La nuova emergenza costringe a rimettere a fuoco gli obiettivi: «Dallo smaltimento dei dispositivi di sicurezza ai fondi», spiega Enrico Giovannini (Asvis), portavoce per l'Italia

«Per la tutela dell'ecosistema terrestre, argomento del Goal 15 dell'Agenda, occorre una corretta risposta politica al problema: se si deciderà di approvare la legge sulla riduzione del consumo di suolo, orientando il mondo dell'edilizia verso la riqualificazione dell'esistente, saremo perfettamente in linea con l'obiettivo dell'Onu, ma se il governo italiano opterà per 160 140 120 100 80 60 L'indicatore composito L'indicatore composito È costruito utilizzando 11 indicatori elementari».

«Il livello 100 corrisponde alla situazione in Italia nel 2010 la creazione di posti di lavoro attraverso l'edilizia della cementificazione, non avremo fatto fare quel balzo in avanti al Paese e», spiega Giovannini, il quale, da uomo di numeri, e forte del sostegno delle 250 organizzazioni aderenti alla più grande rete della società civile mai creata in Italia per diffondere la cultura della sostenibilità, sa che le percentuali non tradiscono.

Secondo un recente sondaggio Ipsos, il 72 per cento degli intervistati ritiene che la crisi climatica sia una minaccia pari a quella di Covid-19. Spulciando intorno alla percentuale: per il 71 per cento delle persone invitate ad esprimersi, il Governo dovrà agire subito sui temi ambientali, altrimenti avrà fallito; ed il 50 per 4 cento non vedrebbe di buon occhio una ripresa economica che possa peggiorare le condizioni ambientali. Sì, ma il punto è: come comportarsi per far rimanere l'Italia in linea con l'agenda 2030 e il Green Deal europeo? «Dovremo attuare delle correzioni in corsa, a partire dai quei 19 miliardi spesi ogni anno dallo Stato per i sussidi ecologicamente dannosi: penso, per esempio, ai 16,8 miliardi di euro individuati come sussidi ai combustibili fossili. Spostandoli su interventi favorevoli all'Ambiente, ne beneficerebbero imprese e occupazione», osserva l'economista.

Ce n'è poi anche per la semplificazione delle procedure nella pubblica amministrazione; per l'accelerazione della transizione digitale come "driver" per lo sviluppo sostenibile, entrambi i casi riferibili al Goal 9; e per la sfida della didattica a distanza, un ottimo metodo per migliorare la conoscenza, passaggio imprescindibile dell'obiettivo 9. Insomma, parlando di shock da Covid-19, occorrerà riprendersi quanto prima, evitando di farsi trovare impreparati di fronte a un altro tipo di pandemia. «E soprattutto per non sciupare il nostro capitale: economico, certo, ma anche umano e naturale», conclude il portavoce di Asvis.

"Covid colpisce i più poveri. Per far spendere servono lavori decenti e durevoli"

Intervista a Enrico Giovannini. "Aumenta il prezzo dei beni alimentari, mentre gli altri scendono". Il virus produce più diseguaglianze perché "investe un paese già fragile e con un welfare inadeguato"

- **By Giuseppe Colombo**

Professore Enrico Giovannini, sono passate poche ore dalle Considerazioni finali del governatore della Banca d'Italia. Lei era a via Nazionale per ascoltarlo. "Finita la pandemia avremo più diseguaglianze", ha detto Visco. Cosa c'è dentro queste diseguaglianze?

Il Covid-19 ha colpito un Paese già fragile, con un sistema di welfare non disegnato per affrontare una crisi di queste proporzioni. E ha colpito in maniera violenta chi già era in difficoltà. Paghiamo il prezzo di una situazione sociale già indebolita.

Quale?

Prima della crisi, il 27% della popolazione italiana era a rischio povertà ed esclusione sociale. Parliamo di oltre 16 milioni di persone. Di queste, cinque milioni circa erano poveri assoluti e gli altri erano persone che vivevano in famiglie con una bassa intensità lavorativa o in situazione di disagio. Ma anche in famiglie che di fronte a spese impreviste di 800 euro non sapevano come fronteggiarle.

Il virus ha inferto un colpo durissimo. I poveri, come ha detto Visco, hanno perso il doppio. I dati Istat di oggi dicono che i prezzi sono nel complesso scesi, ma quelli dei beni alimentari sono aumentati. Andiamo incontro a una difficoltà crescente per molti di comprare un chilo di pane o un pacco di pasta?

Alcuni aumenti si stanno sentendo subito sul portafoglio perché sono legati ad acquisti quotidiani. Il carrello della spesa aveva già avuto un netto aumento e in una situazione come l'attuale è normale che gli alimentari abbiano forti fluttuazioni. Queste dinamiche colpiscono i più poveri. Alcuni servizi, come la luce e il gas, hanno avuto un calo e in parte compensano, ma solo in parte.

La fase 2 si è avviata, ma gli italiani non spendono. Sempre l'Istat dice che i consumi sono crollati del 5,1 per cento. Quando potrà esserci un'inversione di tendenza?

Il punto cruciale è proprio questo, è crollata la propensione al consumo. Prima eravamo in casa e non potevamo fare una serie di spese. Ora che siamo usciti dal lockdown se si chiede alle famiglie come vedono l'economia e il futuro, le risposte sono molto pessimiste. Ma se gli si chiede come vedono il proprio bilancio familiare, dicono che c'è un peggioramento, ma non fortissimo.

Ci spieghi meglio questa percezione del bilancio familiare.

Il reddito non è caduto nello stesso modo per tutti. Alcuni, chi già era fragile e povero, hanno avuto un calo maggiore. Ma gli interventi del Governo, il fatto che il 70% delle attività siano rimaste potenzialmente aperte durante il lockdown e che una parte del Paese abbia continuato a funzionare regolarmente fanno dire a molte famiglie che non si è perso troppo. Ma questo non significa che si sta tornando a spendere. Oggi c'è la voglia di risparmiare, i portafogli sono chiusi.

Come si riaprono i portafogli degli italiani?

Innanzitutto, bisogna creare lavoro decente. Il lavoro è molto più che il reddito che si riceve. Il lavoro è una prospettiva di vita. Servono lavori decenti e durevoli.

Il Covid-19 di posti di lavoro ne ha bruciati e ne brucerà a migliaia. Per Confindustria quasi un milione. Come si creano posti di lavoro dopo una crisi di questa portata?

In molti modi. Ad esempio, lo Stato deve avviare rapidamente progetti infrastrutturali per colmare i ritardi del nostro Paese, magari utilizzando green bond per raccogliere il risparmio disponibile, vista la loro finalizzazione mirata allo sviluppo sostenibile. Bisogna sostenere le imprese che creano lavoro di qualità. D'altra parte, con il Mes si potrebbe investire per superare le diseguaglianze territoriali e di accesso alla salute del nostro sistema sanitario. Si potrebbe sviluppare la telemedicina e l'assistenza domiciliare, o procedendo alla sanificazione delle bidonville in cui vivono centinaia di migliaia di irregolari che abbiamo giustamente regolarizzato e considerato essenziali. E poi mettendo mano alla Pubblica amministrazione.

In che modo?

C'è una potenzialità enorme nella Pubblica amministrazione, quella del turn over. Nei prossimi anni andranno via 500mila persone. I nuovi assunti vanno selezionati con nuovi saperi e con criteri diversi da quelli del passato. Anche così si crea lavoro, reclutando cioè giovani, aperti all'innovazione, pagandoli adeguatamente e soprattutto facendoli sentire parte di un progetto di rinnovamento del Paese.

Il primo step della ripresa, quindi, è passare dal portafoglio chiuso degli italiani a un lavoro capace di rimettere in moto i consumi. Come deve andare avanti questo percorso?

Intendo leggendo con attenzione i dati disponibili. Da tanti anni mi batto per andare oltre il Pil per capire lo stato di un Paese. Ad esempio, l'opinione pubblica non ha capito che i fondi messi a disposizione dal Governo riducono fortemente l'impatto della crisi sul reddito disponibile delle famiglie, dato poco citato dalla stampa. D'altra parte, si sta cercando di raggiungere anche i molti

che non avevano una protezione. Il Reddito di emergenza che abbiamo proposto e che è stato istituito va pubblicizzato, cosa che non si sta facendo. Ma sul welfare bisogna rimettere in discussione molte cose.

Tipo?

Il welfare è stato disegnato fino ad oggi così: i dipendenti sono coperti da ammortizzatori sociali, mentre gli autonomi si organizzano in modo diverso e proprio per questo hanno una contribuzione più bassa. Questo patto è andato in crisi con il Covid-19 e anche gli autonomi vengono aiutati dalle finanze pubbliche. Bisognerà discutere se questo è il modello che vogliamo continuare ancora a seguire o meno.

Fermiamoci al Reddito di emergenza. C'è chi punta il dito contro il governo lamentando che si tratta dell'ennesima misura assistenzialista. Il Paese non avrebbe bisogno di interventi a lungo periodo, più strutturali?

Innanzitutto, il Reddito di emergenza va a chi non riceve altri sussidi e cerca di impedire che le persone più fragili e povere finiscano nelle mani della criminalità organizzata. Ma è soprattutto un'occasione straordinaria per lo Stato di entrare in contatto con gli invisibili. Il passo successivo è proporre loro un programma di formazione piuttosto che il microcredito, cioè strumenti che li aiutino a "rimbalzare avanti".

Riprendiamo il nostro percorso. Riforma della Pubblica amministrazione, un nuovo welfare. E poi?

Non dobbiamo ripetere l'errore che gli economisti fecero nel 2008. Oggi, come allora, la crisi non colpisce solo lo stock di capitale economico, ma anche lo stock di capitale umano (le competenze e i saperi) e lo stock di capitale sociale, che ha a che fare con la coesione sociale. Se non si opera per la ricostituzione di tutte le forme di capitale impattate dalla crisi usciremo da questa crisi indeboliti e incapaci di creare benessere, come successo nelle crisi precedenti.

Insomma, serve un ribaltamento. Un po' quel "cambio strutturale" dell'economia che ha invocato Visco.

Esattamente. Dobbiamo cambiare le nostre politiche, orientandole ad uno sviluppo sostenibile da tutti i punti di vista. Parlo di una proposta che abbiamo avanzato come Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS). Noi spendiamo 19 miliardi all'anno per sussidi dannosi per l'ambiente. Se li eliminassimo, e usassimo 10 miliardi per tagliare il cuneo fiscale, stimolando la competitività e dando reddito ai lavoratori, 5 miliardi per sussidi alle imprese per convertirsi all'energia rinnovabile e all'economia circolare, con 4 miliardi li destinassimo ad un piano straordinario per l'occupazione giovanile e femminile, lei crede che qualcuno avrebbe il coraggio di alzare la voce e dire che questo non si può fare?

I soldi, almeno sulla carta, ci sono. L'Europa ha appena approvato il Recovery Fund. Dentro al governo, però, già si litiga per come spenderli. Dove devono andare a finire tutti questi soldi che avremo da gennaio?

Il Recovery Fund è un'occasione unica che l'Europa e l'Italia hanno per una trasformazione profonda, nel senso dello sviluppo sostenibile. Basta leggere con attenzione la proposta per capire che i fondi messi a disposizione non potranno che finanziare progetti per la digitalizzazione, la transizione ecologica, la formazione, la riforma della giustizia, l'aumento dell'efficienza della pubblica amministrazione. Cioè per trasformare il sistema socioeconomico nella direzione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, scelto l'anno scorso dalle istituzioni europee come quadro di riferimento per il futuro dell'Unione. E questo è un bene per il nostro Paese, ma smettiamo subito di sognare utilizzi non compatibili con le strategie europee. Questo paese non rimbalzerà in avanti se la produttività non cresce. E se non cresce la produttività allora non crescono né il reddito né l'occupazione. Se non facciamo così le uniche cose che cresceranno, come ha detto Visco, saranno il debito e le diseguaglianze.

NON DISTRUGGETE IL PATRIMONIO DELLE FONDAZIONI

Caro direttore, qualche ulteriore precisazione sul ruolo delle Fondazioni di origine bancaria (Fob). Nell'articolo pubblicato il 25 maggio scorso su Affari & Finanza, Sergio Rizzo sostiene che «la gestione dei patrimoni è pubblica, essendo gli amministratori espressione degli enti locali democraticamente eletti». Non è così. Le Fondazioni sono governate dall'organo di indirizzo che assume denominazioni diverse nei singoli statuti; per Fondazione Cariplo l'organo di indirizzo è la Commissione centrale di beneficenza. La legge Ciampi ha statuito che una parte dei membri dell'organo di indirizzo sono indicati, non nominati - la differenza è sostanziale - dagli enti locali; questa parte però non deve essere la maggioranza. La sentenza n.300/2003 della Corte Costituzionale è andata oltre affermando che, purché sia assicurata una rappresentanza del territorio, questa componente può essere di larga minoranza. La Corte ha poi ribadito un principio già affermato dalla legge "Ciampi". Gli enti locali non nominano loro rappresentanti nell'organo di indirizzo, ma "segnalano" persone che sono nominate dall'Organo di indirizzo in scadenza. Questi amministratori non hanno alcun obbligo di mandato nei confronti dell'ente locale che li ha segnalati e non devono a questi enti rendere conto. Nel contrasto che ha contrapposto, recentemente, il sindaco di Siena con il presidente della Fondazione Montepaschi, Marcello Clarich, il ministero dell'Economia e delle Finanze che vigila sulle Fob ha applicato questi principi e il sindaco ha dovuto battere in ritirata dal tentativo di dare ordini agli amministratori della Fondazione da lui segnalati. In secondo luogo, l'affermazione per cui il patrimonio delle Fondazioni appartiene alla collettività se non inesatta è almeno ambigua. Faccio l'esempio della Fondazione Cariplo. Il patrimonio non appartiene alla

collettività, intendendo che si tratti di un patrimonio pubblico, ma ai cittadini della Lombardia e delle due province piemontesi (Novara e Verbanese-Cusio-Ossola), territorio di elezione di Fondazione Cariplo. Questo patrimonio non è pubblico perché lo Stato non ha mai messo un soldo, anzi ha incassato tante tasse. È il frutto di generazioni di donne e di uomini che hanno lavorato in Cariplo e che ci hanno consegnato un patrimonio ingente, affidato pro-tempore agli amministratori della Fondazione. Questa circostanza spiega la vigilanza svolta dal Mef disposta dalla legge Ciampi. Vigilanza che, come ha stabilito la Corte Costituzionale, non è di merito, ma solo di legittimità, non è preventiva ma ex post; l'Autorità di

vigilanza non può emanare atti amministrativi di indirizzo che vincolino gli amministratori delle Fondazioni comprimendo la loro piena autonomia statutaria e gestionale. Questa vigilanza è giustificata dall'essere il patrimonio solo pro-tempore gestito dagli amministratori. Ed infatti, se questi non rispettano la legge ed il loro statuto, il Mef li deve cacciare. Sulla proposta Boeri, devo ripetere quanto ho già affermato nell'intervista ad Affari & Finanza del 18 maggio. Le Fondazioni, all'essenziale, sono un patrimonio che viene investito, possibilmente bene e con oculatezza. Dagli utili prodotti da questo investimento si tolgono le tasse (ricordo

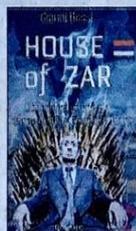
che da 100 milioni nel 2010 oggi le Fondazioni pagano 408 milioni) e le spese di funzionamento; quanto rimane è interamente destinato ai quattro settori: servizi sociali, arte e cultura, ambiente, ricerca scientifica. La proposta di cui si discute mette a rischio - non ipotetico ma certo e immediato - il patrimonio delle Fob. Si propone di mettere questi patrimoni in un fondo a garanzia dei prestiti delle banche alle imprese. Si propone la costituzione di questo fondo di garanzia perché si è certi che una parte di questi prestiti non andranno a buon fine e le banche potranno avvalersi delle loro sofferenze sui patrimoni della fondazione. È di tutta evidenza che il risultato di una tale operazione è distruggere i patrimoni delle Fob e quindi, riducendo i loro patrimoni o, a tendere, annullandoli, verrà meno la ragione di esistere delle Fondazioni perché non avranno i mezzi per le attività di istituto. La proposta Boeri, senza tanti giri di parole, porta alla scomparsa delle Fondazioni. Se questo è ciò che si vuole lo si dica esplicitamente. La legge Ciampi e la Corte costituzionale sono un macigno insormontabile in questa direzione. Sono sinceramente rammaricato che Sergio Rizzo nelle sue conclusioni mischi l'«emergenza grave» che stiamo vivendo con il «mettere da parte certe logiche di potere che nel bene e nel male sono state spesso determinanti nelle decisioni» e addirittura invochi «la fine di un'epoca ma anche di un grande equivoco». Le Fob hanno siti, portali, sui quali iscrivono ogni singolo atto di investimento o di erogazione appena deliberato. Il vero controllo democratico è quello che possono esercitare i cittadini visitando questi siti, verificando le decisioni prese dagli amministratori della loro Fondazione ed intervenendo, quando necessario, per valutare questi comportamenti e se necessario esercitare una critica costruttiva nei loro confronti.

Il libro

MARCO PANARA



La geopolitica del gas aspettando le energie rinnovabili



House of zar
Gianni Bessi
goWare
Pagine 172
Euro 13,29

L'obiettivo al quale puntare è un mondo in grado di alimentarsi con le energie rinnovabili, la strategia per raggiungerlo è ottimizzare la fase di transizione. La cosa più saggia dal punto di vista ambientale ed economico è quella di affrontarla puntando su un mix di gas e di rinnovabili fino a quando anche del gas potremo fare a meno. È questa la ragione per la quale il ruolo del gas sta crescendo. La geopolitica del gas è intricata e in grande movimento. La produzione americana ha rilanciato il Gnl mentre tra Europa ed Asia i gasdotti sono oggetto di alleanze politiche e di scontri senza quartiere. L'importanza strategica (oltre che economica) di infrastrutture come la Tap o il North Stream 2, le nuove tensioni e opportunità portate dai grandi giacimenti nel Mediterraneo orientale, l'accesso alle riserve artiche, le mosse di Putin, di Trump, di Erdogan, di Xi Jinping, le incertezze dell'Europa e l'assenza di politiche dell'Italia ne fanno un romanzo affascinante. Dal cui finale, non ancora scritto, dipenderà un pezzo importante della nostra prosperità futura.

©IPRODUZIONE RISERVATA

©IPRODUZIONE RISERVATA